



Comunicato stampa n.13/2009

Ravenna 8 maggio 2009

SETTIMA GIORNATA DELL ECONOMIA

Anche in una provincia ad "alto capitale relazionale" come quella di Ravenna il "circolo virtuoso" s'è inceppato: se la crescita fa i 100 chilometri orari, il benessere cammina ad appena 32. E' quanto emerge dai dati di Unioncamere presentati oggi alla Camera di commercio di Ravenna, in occasione della settima Giornata dell'economia. Per il presidente dell'ente camerale Gianfranco Bessi è importante concentrare l'attenzione su processi innovativi e sul credito "elementi decisivi per il vasto tessuto delle piccole e medie imprese per competere nel momento in cui ci sarà la ripresa". Tra i partecipanti, introdotti dal segretario generale Paola Morigi, c'erano Guido Caselli (direttore Area studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna), Giuseppe Giaccardi (consulente di direzione) e Antonio Patuelli, presidente del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna. L'elemento inedito, dice Caselli, è che "per la prima volta" sono in difficoltà anche le piccole e medie imprese manifatturiere. Ma anche la grade distribuzione "non tiene più", e il settore delle costruzioni "è ormai entrato in una spirale negativa di cui è difficile prevedere l'andamento". Sono ancora troppo poche le imprese che cercano una via "alta allo sviluppo", con una percentuale di manifatturiero "alto e medio alto" del 23,5%, contro una media regionale del 24,6, e servizi ad "alta intensità di conoscenza" fermi al 27% (a fronte di una media emiliano-romagnola del 29,1). Particolari preoccupazioni riguardano la qualità occupazionale: nel 2008 ogni 100 assunti oltre la metà (il 54%) era costituito da personale non qualificato. Il salto di qualità per rimettere in pari crescita e benessere va fatto in tempi rapidi, continua Caselli, perchè la crisi "non consente tempi lunghi di riflessione". E anche se il messaggio finale del ricercatore è d'ottimismo (il futuro "non si prevede, si fa", sintetizza), c'è qualche ritocco da fare anche nel welfare e sul versante ambientale.

A lanciare qualche segnale d'ottimismo, invece, è il presidente Patuelli: in provincia di Ravenna cresce sì la sofferenza delle famiglie (sia consumatrici che produttrici), ma quella delle imprese si mantiene relativamente sotto controllo. Secondo i dati della Cassa di Risparmio sarebbe inferiore all'1%, mentre cresce lungo tutta la via Emilia. Anche considerando i prestiti erogati dall'istituto a febbraio 2009 sembra che la crisi non abbia compromesso lo stato di salute di alcune attività centrali per l'economia ravennate e romagnola: crescono gli impieghi per mezzi di trasporto, energia, telecomunicazioni, prodotti chimici, tessili, calzature e abbigliamento. I problemi riguardano invece soprattutto alberghi, pesca, servizi marittimi, carta-editoria e materiali e forniture elettriche. Nel complesso, però, le banche del gruppo hanno aumentato dell'8% i prestiti a favore delle imprese non finanziarie (quelle a minor rischio e maggior remunerazione).

Certo c'è la crisi, e "bisogna prepararsi a un'inversione dei cicli di tassi e dell'inflazione", commenta Patuelli, l'economia della Romagna regge perchè qui "è una piccola California". Non esiste cioè un "distretto industriale tipico", ma "complementarietà" che preservano dalle ciclicità del mercato, "e questo è un punto di forza". Prudenza, dunque, sulle previsioni: "Solo il consuntivo- conclude il presidente della Cassa di risparmio- dirà quando la crisi sarà finita".

Giaccardi si è infine soffermato sulle nuove tecnologie e sui social network in particolare. Non esiste solo Facebook: molte pubbliche amministrazioni, dall'Emilia-Romagna al Veneto e al Piemonte hanno creato delle reti per far dialogare "cultura d'impresa, ricerca e innovazione". Un'occasione che potrebbe sfruttare, suggerisce, anche la Camera di Commercio ravennate, "creando un network di raccolta del territorio".